critiche più gravi e forse fondate, relative a taluni rami della pubblica Amministrazione, debbono consigliare a nostro avviso il Parlamento, illuminare ed eccitare il Governo ad un'azione più energica e meglio rispondente alle necessità dei gravissimi problemi imposti dalla immane guerra, non già ad aprire una pericolosa e forse fatale parentesi di Governo, conseguenza inevitabile di ogni crisi politica. Noi abbiamo considerato che la politica non è scienza, ma arte, e quindi ad uomini di Governo di alto intelletto e di provato patriottismo non riuscirà malagevole modificare le direttive della loro azione, in presenza di mutate condizioni di fatto o della dura prova della esperienza del passato, tanto più quando si pensi che nel regime parlamentare la Camera dei rappresentanti del popolo non deve governare, ma tracciare solo le linee di Governo, illuminare il Ministero che ne è la emanazione, e confortarlo col suo giudizio.

Nell'interesse quindi supremo della Patria, ponendoci al disopra e al di fuori di ogni competizione di parte, noi reputiamo dovere patriottico mantenere nell'attuale Gabinetto la fiducia recentemente accordata dalla quasi unanimità della Camera, fiduciosi d'altro canto che gli uomini che compongono il Gabinetto terranno in doveroso e ragionevole conto le manifestazioni dell'Assemblea pei vari problemi della vita nazionale.

Onorevoli colleghi, il Presidente anziano della Camera austriaca, all'inizio delle sue sedute, volle chiamare l'Italia il perfido nemico.

Noi potremmo ritorcere l'ingiuria velenosa, rispondendo che l'Impero austro-ungarico si rivelò il perfido alleato, che fu sempre in agguato per colpire l'Italia nel momento della impreparazione e di sventure pubbliche. (*Bene! Bravo!*) Ma la migliore risposta che dobbiamo dare, sta nel dare esempio al popolo italiano di concordia e di virile saldezza di propositi per il trionfo definitivo della nostra causa, e questa concordia e fermezza sarà il migliore premio all' eroismo dell' esercito e della marina, che tanto fiore di giovinezza ha sacrificato sull'altare della patria. (*Vivi applausi a destra e al centro — Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. A nome di alcuni amici di questa parte della Camera, dichiaro che, pur mantenendo tutte le nostre riserve, voteremo l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero. (*Rumori*).

Il nostro intendimento è semplicemente un atto di patriottica disciplina, non sanatoria a metodi di Governo inadeguati alla gravità dell'ora, ma incitamento a rinnovarli con ogni provvedimento, affinchè lo sforzo della Nazione sia vigorosamente disciplinato e diretto allo scopo supremo della vittoria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. A nome di parecchi amici dichiaro che noi voteremo a favore del Ministero, anche se nell'atteggiamento passato le manchevolezze della sua azione ci potevano dapprima rendere dubbiosi di rinnovare al Governo la nostra fiducia. Ma noi nel nostro sentimento di patriottismo abbiamo considerato tutta la gravità del momento che il paese attraversa, e la necessità quindi di evitare qualsiasi turbamento nella vita pubblica, che non potrebbe che riuscire di danno alla nazione, molto più davanti all'insorgere incomposto di tendenze eccessive esiziali per la concordia nazionale. E ci confortano in questo atteggiamento di fiducia le dichiarazioni fatte nei passati giorni dal Presidente del Consiglio e dai ministri dell'interno e degli esteri, poichè ci permettono di confidare che il Ministero saprà e vorrà informare la propria azione al fermo proposito di mantenere saldamente nel paese la concordia degli animi, mediante il rispetto di tutte le libertà e dei diritti delle coscienze, provvedendo nello stesso tempo adeguatamente alle sempre crescenti necessità di quelle classi sociali, appartengano essi alla borghesia o al proletariato, le quali più duramente risentirono le conseguenze della guerra, e vorrà altresì ispirarsi, in ordine alle finalità dell'attuale conflitto, a quei principî, nobilmente umani e civili, di libertà per tutte le nazioni, e di giustizia nei rapporti internazionali, che la democrazia va sempre e più decisamente proclamando e che raccolgono ormai l'unanime consenso dei popoli, principî i quali non contrastando e anzi favorendo l'equa realizzazione delle aspirazioni italiane possano da soli affrettare e condurre all'invocata pace giusta e duratura. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io credo, e mi pare me ne diano conferma gli incidenti vivaci di que-